

Dall'Ucciardone a Opera: voci come un lamento, guardando la luna

Natale in carcere ululati dietro le sbarre

Un giorno disperato: chi prende Tavor, chi si annega nell'alcol

Maura Gualco

Panettoni, alberi, regali, consumi, viaggi, ferie. È il Natale. Ma non per tutti. Per molti, le festività natalizie si trasformano in un momento di maggior dolore. In una sferzata di tristezza che supera le intenzioni. Inevitabile malinconia nella quale rannicchiarsi, fino a quando l'uragano natalizio non sia passato. E la "normale" e "serena" sofferenza quotidiana torna a scandire le giornate dietro le sbarre. Come vivono il Natale i detenuti?

Con estrema empatia, Riccardo Arena ha intervistato su Radio Radicale alcuni ex detenuti o semi-liberi che descrivono il modo in cui trascorrono dietro le sbarre, la vigilia di Natale. «Il primo Natale vissuto in carcere - racconta un ex detenuto dell'Ucciardone di Palermo - è stata un'esperienza emotivamente tragica. Non conoscevo le abitudini e la cosa che più mi ha impressionato, è stata vedere i detenuti affacciati alle finestre e urlare alla luna. Li ho chiamati "gli uomini che parlano alla luna". Gridavano "auguri, auguri", e non capivo perché e con chi ce l'avessero - prosegue l'ex detenuto - poi ho capito che era un modo per fare gli auguri ai propri compagni nelle altre celle. Ma le finestre sono fatte in modo che bisogna guardare in alto e sembrava proprio

I più «duri» cercano di far credere ai compagni che per loro è un giorno come gli altri, ma sono quelli che stanno peggio

che urlassero alla luna. Era anche una maniera di gridare il proprio dolore».

Giovanni, invece, racconta di come lo trascorreva nell'istituto penitenziario di Opera a Milano. «C'era un albero sintetico in tutte le sezioni, un presepe predisposto dal cappellano o dai volontari, la Messa celebrata dal vescovo ma soprattutto tanto dolore. Lontani dagli affetti è dura per chiunque. Il giorno di Natale non si deve parlare di Natale - prosegue Giovanni - non si deve dire "Buon Natale". Anzi i più duri dicono "perché che giorno è oggi?" In realtà, loro lo sentono più degli altri. C'è un silenzio quasi irreale con questa disperazione che cresce...La maggior parte richiede tran-

quillanti, tipo Tavor, di cui si riempiono, per cercare quel giorno di dormire. Lo fanno soprattutto gli stranieri che non ricevono colloqui, né pacchi. A Opera, c'è la contropartita del permesso di stare in cella con gli altri e si divide ciò che ognuno ha. Prima c'è la Messa, dove le persone di qualsiasi religione vanno. Anche i detenuti di altre religioni, forse per sentirsi più uniti agli altri. Poi si torna in cella, si prendono i tavoli, gli sgabelli e si portano nella cella più grande dove si mangia insieme. Così - racconta Giovanni - invece di stare in 2 o in 3, si sta in nove. Questo è il Natale. Con un silenzio che riempie il carcere...Negli occhi dei detenuti quel giorno c'è una finta



L'interno di un carcere
Alberto Calcinai

durezza. Basta, poi, una parola della televisione, per vederli pieni di lacrime».

Gianni, è stato al Marassi di Genova. E racconta la sua esperienza natalizia. «La più lunga da passare dietro le sbarre - dice Giovanni - vuoi la televisione che inizia a buttarti quelle immagini violente delle feste, degli auguri, i panettoni...La nostalgia e la malinconia si fa molto sentire...Quando arriva il tempo del Natale, ognuno si rinchioda nel suo lettuccio, sotto le coperte per stare solo con i suoi pensieri e pensare alla famiglia. Noi non facevamo le cene. Sono poche le carceri che ti permettono di fare socialità in molti in cella. Al Marassi sei costretto a stare solo, in un cantuccio e vivere solo di ricordi». Per Luigi a Poggioreale a Napoli era un vero inferno. «Il Natale si vive con un po' di sofferenza in più: non si può fare più spesa del normale, bloccate le lettere in uscita e in entrata e alle 9 di sera, già si dorme. I medici sotto le feste non ci sono. Cosa facevo? Mettevo la testa sotto le coperte e piangevo».

Nel carcere romano di Rebibbia, infine, Roberto ha trascorso molti anni. Ora è semilibero ma nelle patrie galere italiane, ha navigato per 16 anni. «Era tutto bloccato a Natale, istanze, colloqui. Un inferno. Ti mangi solo il fegato. Io spegnevo la televisione e mi mettevo al letto. Ma spesso i detenuti si accumulavano vino e si ubriacavano. Poi, se superavano il limite, arrivavano le guardie e loro per non farsi picchiare, si tagliavano sul corpo. Sicché la serata finiva con la gente che veniva ricucita».

Roberto:
«È un inferno tutto bloccato: istanze, colloqui. Ti mangi solo il fegato»

Allo studio i materiali sequestrati nel covo di Roma, indagini «calde» anche in Toscana. Nell'interrogatorio del 24 la Blefari si è dichiarata militante rivoluzionaria

Brigate Rosse, computer e agende sotto esame

Giorgio Sgherri

Continua, nonostante le festività natalizie, l'esame del materiale sequestrato nel covo di via Montecuccoli, nel quartiere Prenestino, a Roma, dove erano custoditi l'archivio documentale delle Brigate Rosse, esplosivo ed altro. In particolare, forte attenzione è concentrata sui computer nelle cui memorie gli inquirenti sperano di trovare indizi interessanti per le indagini. Grande attesa c'è anche per il contenuto delle agende trovate nello stesso covo dei brigatisti romani che potrebbero riportare annotazioni e appunti in grado di contribuire alla conferma del castello accusatorio.

Diana la rivoluzionaria

In calendario non sono previsti nell'imminente nuovi interrogatori ma non è escluso che, proprio sulla scorta dell'esame del materiale, i presunti brigatisti possano essere sentiti nuovamente o che possano essere interrogati altri rispetto a Saraceni, Proietti, Mezzasalma - sentiti il giorno 23 - e

Blefari. Quest'ultima, ascoltata il 24 nel corso dell'interrogatorio di garanzia da parte del gip Carmelita Russo, si è avvalsa della facoltà di non rispondere ma ha ammesso di essere una militante rivoluzionaria del partito Comunista Combattente. E non ha voluto nemmeno firmare il verbale.

Il filo rosso toscano

Intanto su fronte toscano il gruppo di funzionari dell'antiterrorismo ha trascorso anche il giorno dopo Natale ad esaminare il materiale - prelevato a Roma nella trasferta dei giorni scorsi - che riguarda Firenze e dintorni. Secondo alcune indiscrezioni, avrebbero trovato riscontri ed indizi su quanto hanno accertato circa alcuni personaggi toscani dell'area Br e soprattutto conferme a quanto vanno sostenendo da tempo: chi prende i rapinatori delle Poste di Firenze prende anche i brigatisti che uccidono D'Antona e Biagi. E infatti gli investigatori fiorentini proprio da quei colpi per autofinanziamento sono partiti, tirando le fila a ritroso fino a decapitare la colonna toscana. Per gli uomini della questura fiorentina ne mancano

pochi. Ma oltre agli uomini, fiancheggiatori o militanti che siano, mancano alcune cose che in via Montecuccoli non sono state trovate: le armi, compresa la calibro 9 che servi ad uccidere Massimo D'Antona e Marco Biagi.

La calibro 9...

Armi che gli uomini della Digos di Firenze sono convinti si trovino per forza nel capoluogo toscano. Come mai ne sono così certi? Perché, dicono quelli dell'antiterrorismo, l'ultimo utilizzo noto dell'arma è stato proprio a Firenze in occasione della tentata rapina all'ufficio postale in via Tozzetti e all'assalto alle Poste di via Torricoda che fruttò 62 mila euro. Così come è provata la presenza di esponenti romani delle Br sui luoghi delle rapine.

... e il covo

L'esame del materiale sequestrato e ora studiato dagli esperti toscani confermerebbe che proprio a Firenze si troverebbe il covo, la base dove sarebbero custodite le armi. «Dobbiamo stabilire - dicono - l'entità e l'autonomia della struttura toscana

delle Br. L'intelligenza brigatista è a Firenze? Cerchiamo di capirlo».

L'onda lunga

Dalle carte gli investigatori fiorentini sperano di trovare anche i militanti delle Br che parteciparono all'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti. Dai documenti di via Montecuccoli adesso in mano agli investigatori fiorentini, potrebbe saltare fuori la chiave d'accesso all'arsenale delle Br, che ormai sembra palesemente a Firenze e il nome o i nomi dei cervelli e delle menti dell'organizzazione eversiva rossa.

Bologna e Oristano

Restano poi aperti i fronti legati al terrorismo di marca anarco-insurrezionalista. Gli ordigni esplosivi a Bologna, nelle vicinanze dell'abitazione di Romano Prodi, e a Oristano - ha assicurato il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu - «non avevano scopo dimostrativo, ma erano rivolti a colpire, anche mortalmente, gli uomini della polizia nel primo caso e due esponenti politici del centro-destra nel secondo».

Volvo S60 TD Optima Aziendale **23 rate da 196€***

Volvo V40 Sport/Class Aziendale **23 rate da 167€***

Fiat Multipla Jtd Elx Aziendale **23 rate da 127€***

Alfa Romeo Gtv Motus Km 0 **23 rate da 207€***

Alfa Romeo 147Jtd Prog. Km 0 **23 rate da 159€***

Vetture Nuove Aziendali e Km 0

ANTICIPO ZERO

www.eurotoscar.it

*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

Daewoo Matiz Nuova! **Ant. 50+ 23x 58€***

Daewoo Kalos Nuova! **23 rate da 75€***

Daewoo Tacuma Nuova! **Ant. 50+ 23x 112€***

Rover 75 CDT Tourer IVA DETRAIBILE Nuova! **23 rate da 184€***

Daewoo Leganza cdx Aut. Nuova! **23 rate da 154€***

Renault Master Dti Aziendale **23 rate da 125€***

Fiat Punto El/Elx Km 0 **23 rate da 65€***

Lancia Y Elef. Blu Km 0 **23 rate da 70€***

Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd Km 0 **23 rate da 96€***

Lancia Lybra 1.9 jtd Aziendale **23 rate da 146€***

Ssangyong Rexton Nuova! **23 rate da 236€***

Ss. Musso Nuova! **23 rate da 212€***

Ss. Korando Nuova! **23 rate da 168€***

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 fax - Fax 050 3163143
Em@il: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno